



SCHEDA RIASSUNTIVA ISTANZA

DATA	23 NOVEMBRE 2009	PROTOCOLLO N°	2037/2009/PR
INVIATA PER:	VIA POSTA ELETTRONICA		
OGGETTO:	SECOND HIGH LEVEL STAKEHOLDER CONFERENCE ON THE FUTURE OF TRANSPORT		
NOTE:	PRATICA IN LAVORAZIONE		

INVIATA A:	RICEVUTA DI RITORNO
VICE PRESIDENTE COMMISSIONE EUROPEA TAJANI	

LAVORAZIONE:

•

DATA	25 NOVEMBRE 2009	PROTOCOLLO N°	2038/2009/PR
INVIATA PER:	RACCOMANDATA CON AVVISO DI CONSEGNA		
OGGETTO:	SECOND HIGH LEVEL STAKEHOLDER CONFERENCE ON THE FUTURE OF TRANSPORT		
NOTE:	PRATICA IN LAVORAZIONE		

INVIATA A:	RICEVUTA DI RITORNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BERLUSCONI	28 NOVEMBRE 2009

DATA	10 DICEMBRE 2009	PROTOCOLLO N°	2039/2009/PR
INVIATA PER:	RACCOMANDATA CON AVVISO DI CONSEGNA		
OGGETTO:	SECOND HIGH LEVEL STAKEHOLDER CONFERENCE ON THE FUTURE OF TRANSPORT		
NOTE:	PRATICA IN LAVORAZIONE		

INVIATA A:	RICEVUTA DI RITORNO
MINISTRO DEI TRASPORTI MATTEOLI	15 DICEMBRE 2009



Sindacato dei Marittimi

Labour Union Of Maritime

Presidenza e Segreteria Nazionale

Roma, 23 novembre 2009

Prot. 2037/2009/PR



INVIATA VIA MAIL IL
22 NOVEMBRE 2009

S.D.M.
Sindacato dei Marittimi
(Labour Union of Maritime)

Oggetto: *Second High Level Stakeholder conference on the Future of Transport*

Egregio Vice Presidente della Commissione Europea, Dottor Antonio Tajani,

rinnovando il ringraziamento per averci dato una importante possibilità di esprimere nostre idee, credo utile e doverosa una precisazione scritta su un tema che SDM Sindacato dei Marittimi, non vi aveva mai segnalato prima, seppur in Italia ne parlammo molto (vedi allegati).

Nel mio intervento, seppur non avevo inizialmente intenzione di parlarne, ho inserito il problema pirateria Somala, consapevole che questo è un problema molto complesso e di difficile soluzione. Quindi una proposta unica non può essere presentata. Cosa secondo noi di SDM si potrebbe fare?

La prima proposta ma questo l'Europa già lo fa, è puramente politica, e cioè sostenere ed aiutare la Somalia ad affrontare la situazione di enorme instabilità che vive. Questa situazione sta favorendo le organizzazioni terroristiche a svolgere le loro attività, e queste hanno utilizzato i pirati per ampliare il loro scenario d'azione, e se vogliamo attirare l'attenzione di tutti sul problema pirateria.

Se è vero che noi Europei dobbiamo aiutare la Somalia, anche per tutelare la nostra economia dei trasporti, dovremmo far sì che paesi vicini a quelle zone si unissero a noi in questo compito. Per tale motivo ho parlato di soluzione politica.

La soluzione politica necessita di tempo, come del resto tutte quelle azioni mirate a risolvere e non ad arginare il problema. Nel frattempo ci si deve però attivare a salvaguardare il transito in quell'area specifica, ma come?

Oggi la presenza militare c'è, ed ha obiettivamente fermato molti attacchi, ma le navi svolgono attività di pattugliamento in un'area troppo vasta, con navi che transitano ad ogni momento e da sole. Dobbiamo ottimizzare questo sforzo.

Per farlo occorrerebbe stabilire un corridoio di transito sicuro, dove far procedere le navi mercantili in convogli. Questi possono essere scortati o poiché in tal caso l'area da controllare è stabilita, fissare dei way points presieduti da navi militari lungo tale corridoio.

Chiaramente come fatto notare durante la conferenza, i pirati si sposterebbero. Questo effettivamente può avvenire, ma stabilendo un corridoio abbastanza lungo che porti lontani dalle coste, limiteremmo questo possibile scenario, e tuttavia avendo organizzato questo corridoio ci troveremmo ad avere navi libere che continueranno il pattugliamento al di fuori di questo.

Negare che ci siano costi è totalmente illogico, ma questi ormai già li sosteniamo con risultati non soddisfacenti. Razionalizzare vorrà dire se non risparmiare gestire al meglio questi fondi ed avere un risultato soddisfacente, e secondo noi facilitare alle nostre Marine Militari queste

Sindacato dei Marittimi

sede operativa head office

via dei Conciatori 7, 00154 Roma (Italy)

Tel. (+39) 06 99341586 Fax (+39) 06 62298587

www.sindacatomarittimi.eu



operazioni.

L'ultima nostra proposta, ma questa forse è a livello legale complessa da raggiungere, è processare i pirati catturati non per atti di pirateria ma per terrorismo. Questo perché molte leggi (vedi quella italiana) non sarebbero applicabili, e paradossalmente non punirebbero questi pirati in modo commisurato al reato commesso.

Il consegnarli alla Somalia, seppur forse il loro regime carcerario è più duro del nostro, non è per altri pirati un fattore scoraggiante, ma sapere di rischiare molto se catturati darà altro contributo a questa lotta.

Perché siamo contrari ad armare le navi mercantili, o imbarcare personale di sicurezza a bordo? Secondo noi questo modo di agire, porterebbe nell'immediato una riduzione degli attacchi, ma parallelamente quelli che si avranno saranno di una violenza maggiore, e la perdita di vite umane, quella si sarebbe un danno e un prezzo altissimo da pagare.

Per la nostra proposta relativa l'Accademia Europea della Marina Mercantile, non dobbiamo dire altro, perché è chiaro che la formazione dei futuri lavoratori sarà lo strumento più efficace per creare le condizioni necessarie alla crescita dell'intero settore marittimo, ed aumentare anche la sicurezza sul lavoro e della navigazione. Non ricordo chi ha chiesto se tra qualche anno ci sarà ancora argomento di cui trattare sui trasporti, io credo che sopravvivrà solo chi davvero saprà fare questi mestieri. Aumentare la formazione vuol dire avere professionisti che permetteranno all'Europa di essere competitiva.

Per concludere si dovrebbe dare particolare attenzione allo **sviluppo di regole sulla composizione degli equipaggi** definendo come obiettivi il contrastare il crew shortage ma soprattutto mettendo come priorità il fattore umano, affrontando così realmente l'affaticamento e stress, causa di molti sinistri con perdite di vite umane e danni ambientali. Come? Spingendo gli Stati membri a ratificare la Convenzione ILO 2006, sostenere la International Maritime Organization (IMO). Azioni a questi livelli richiedono una sinergia, e una collaborazione propositiva di tutti, senza cadere mai nella polemica.

Mi auguro di non aver deluso Vostre aspettative e di aver portato un contributo concreto per il futuro, anzi ormai imminente Libro Bianco.

Cordiali saluti



Il Presidente
Ufficiale di Navigazione
Mauro Marino

Sindacato dei Marittimi

sede operativa head office
via dei Conciatori 7, 00154 Roma (Italy)
Tel. (+39) 06 99341586 Fax (+39) 06 62298587
www.sindacatomarittimi.eu



Sindacato dei Marittimi

Labour Union Of Maritime

Presidenza e Segreteria Nazionale

Roma, 25/11/2009
Prot. 2038/2009/PR



Egregio
Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Silvio BERLUSCONI
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, n° 370
00187 - **ROMA**

Ill.mo Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio BERLUSCONI,

in data 20 novembre 2009, il SDM Sindacato dei Marittimi invitato dalla Commissione Europea ha partecipato a Bruxelles alla "Second High Level Stakeholder conference on the Future of Transport" per dare il nostro contributo alla pubblicazione del secondo Libro Bianco in merito alla politica europea dei trasporti per i prossimi 10 anni.

Per noi che siamo una Associazione Sindacale di recente costituzione, non abbiamo ancora compiuto 3 anni di attività, è stato un privilegio e riconoscimento al nostro lavoro.

Vogliamo portarla a conoscenza di cosa SDM Sindacato dei Marittimi ha proposto in tale contesto, toccando tre argomenti specifici, pirateria, costituzione di una Accademia Europea della Marina Mercantile e in fine revisione delle tabelle di armamento.

Per l'argomento pirateria possiamo riassumere la nostra proposta in tre passaggi.

- La prima proposta ma questo l'Europa già lo fa, è puramente politica, e cioè sostenere ed aiutare la Somalia ad affrontare la situazione di enorme instabilità che vive. Questa situazione sta favorendo le organizzazioni terroristiche a svolgere le loro attività, e queste hanno utilizzato i pirati per ampliare il loro scenario d'azione, e se vogliamo attirare l'attenzione di tutti sul problema pirateria.
Se è vero che noi Europei dobbiamo aiutare la Somalia, anche per tutelare la nostra economia dei trasporti, dovremmo far sì che paesi vicini a quelle zone si unissero a noi in questo compito. Per tale motivo ho parlato di soluzione politica.

La soluzione politica necessita di tempo, come del resto tutte quelle azioni mirate a risolvere e non ad arginare il problema. Nel frattempo ci si deve però attivare a salvaguardare il transito in quell'area specifica, ma come?

- Oggi la presenza militare c'è, ed ha obiettivamente fermato molti attacchi, ma le navi svolgono attività di pattugliamento in un'area troppo vasta, con navi che transitano ad ogni momento e da sole. Dobbiamo ottimizzare questo sforzo.
Per farlo occorrerebbe stabilire un corridoio di transito sicuro, dove far procedere le navi mercantili in convogli. Questi possono essere scortati o poiché in tal caso l'area da controllare è stabilita, fissare dei way point presieduti da navi militari lungo tale corridoio.
Chiaramente come fatto notare durante la conferenza, i pirati si sposterebbero. Questo effettivamente può avvenire, ma stabilendo un corridoio abbastanza lungo che porti lontani dalle coste, limiteremmo questo possibile scenario, e tuttavia avendo organizzato questo corridoio ci troveremmo ad avere navi militari libere che continueranno il pattugliamento al di fuori di questo.

Sindacato dei Marittimi

sede operativa head office
via dei Conciatori 7, 00154 Roma (Italy)
Tel. (+39) 06 99341586 Fax (+39) 06 62298587
www.sindacatomarittimi.eu



Negare che ci siano costi è totalmente illogico, ma questi ormai già li sosteniamo con risultati non soddisfacenti. Razionalizzare vorrà dire se non risparmiare gestire al meglio questi fondi ed avere un risultato soddisfacente, e secondo noi facilitare alle nostre Marine Militari queste operazioni.

- L'ultima nostra proposta, ma questa forse è a livello legale complessa da raggiungere, è processare i pirati catturati non per atti di pirateria ma per terrorismo. Questo perché molte leggi (vedi quella italiana) non sarebbero applicabili, e paradossalmente non punirebbero questi pirati in modo commisurato al reato commesso. Il consegnarli alla Somalia, seppur forse il loro regime carcerario è più duro del nostro, non è per altri pirati un fattore scoraggiante, ma sapere di rischiare molto se catturati darà altro contributo a questa lotta.

Perché siamo contrari ad armare le navi mercantili, o imbarcare personale di sicurezza a bordo? Secondo noi questo modo di agire, porterebbe nell'immediato una riduzione degli attacchi, ma parallelamente quelli che si avranno saranno di una violenza maggiore, e la perdita di vite umane, questa si sarebbe un danno e un prezzo altissimo da pagare.

Per la nostra proposta relativa l'Accademia Europea della Marina Mercantile a Lei presentata ad agosto 2009 (come la presentammo a tutti i Ministri), abbiamo ribadito che la formazione dei futuri lavoratori sarà lo strumento più efficace per creare le condizioni necessarie alla crescita dell'intero settore marittimo, ed aumentare anche la sicurezza sul lavoro e della navigazione.

Alla fine della conferenza dove abbiamo esposto questa Accademia sono stato felice nell'essere avvicinato da un rappresentante della Northern Maritime University di Edinburgh che ha manifestato apprezzamenti su questa idea ambiziosa.

A questa felicità è purtroppo succeduta una amarezza, poiché alla domanda come in Italia sia stata accolta tale nostra proposta e a che punto eravamo, ho dovuto dire che non vi è stata alcuna reazione o cenno di riscontro. Che i nostri Istituti Tecnici Nautici a breve saranno sostituiti da un Istituto Tecnico dei Trasporti e che i nostri giovani che vorranno prendere la carriera in mare seguiranno corsi post diploma, che non garantiranno loro molte aspettative future, se non navigare, e questo continuerà a generare crew shortage. Chissà una proposta, un progetto presentato da un sindacato italiano, sarà sviluppato in altra nazione, e questo se avverrà sarà veramente un fallimento, non per noi come sindacato chiaramente, anzi per noi sarebbe comunque un risultato ottimo anche se preferiremmo altra storia. Ma noi siamo un sindacato, possiamo proporre, fare progetti da presentare ai Ministri, offrire loro massima collaborazione ma la decisione e responsabilità spetta loro.

Durante questa giornata di lavori qualcuno ha chiesto se viste le varie politiche degli Stati membri tra qualche anno ci sarà ancora argomento di cui trattare sui trasporti. Io credo che sopravvivrà solo chi davvero saprà fare questi mestieri e solo aumentando la formazione permetteremo all'Europa di essere competitiva. Se non ci adegueremo i nostri giovani non potranno competere con lavoratori extracomunitari di paesi in via di sviluppo, poiché questi hanno già scelto il percorso di laurea come formazione, mentre noi siamo fermi a corsi di 500 ore o poco più.

L'ultimo nostro intervento è stato indirizzato a chiedere all'Europa particolare attenzione allo **sviluppo di regole sulla composizione degli equipaggi** (tabelle di armamento) definendo come obiettivi il contrastare il crew shortage soprattutto mettendo come priorità il fattore umano, affrontando così realmente l'affaticamento e stress, causa di molti sinistri con perdite di

Sindacato dei Marittimi

sede operativa head office
via dei Conciatori 7, 00154 Roma (Italy)
Tel. (+39) 06 99341586 Fax (+39) 06 62298587
www.sindacatomarittimi.eu



vite umane e danni ambientali. Come? Spingendo gli Stati membri a ratificare la Convenzione ILO 2006, sostenere la International Maritime Organization (IMO). Azioni a questi livelli richiedono una sinergia, e una collaborazione propositiva di tutti, senza cadere mai nella polemica.

Come associazione sindacale italiana abbiamo cercato di portare un concreto contributo al futuro Libro Bianco sulla politica Europea dei Trasporti per il settore nel quale operiamo.

Non le nascondiamo che oggi la domanda che ci poniamo è come sia possibile che il nostro lavoro abbia avuto apprezzamenti a livello europeo al punto di essere invitati a una conferenza molto importante, ma in Italia lo stesso lavoro non ci renda degni neanche di risposta dai nostri Ministri. Il Ministero dei trasporti italiano non ci ha tenuti neanche presenti per un gruppo di lavoro relativo ai lavoratori marittimi.

Non che questo ci abbia offesi, avremmo rifiutato tale invito, poiché un gruppo di lavoro dovrebbe fare proposte, collaborare con il Ministero a trovare lacune legali e non divenire campo di scontro di varie sigle sindacali, armatoriali e associazioni varie.

La risposta però alla nostra domanda credo faccia capire perché in Italia nulla cambia.

Non a caso Nicolò Macchiavelli nel "Il Principe", dice che governare e voler fare delle riforme è la cosa più pericolosa che esista, perché tutti coloro a cui tocchi i privilegi ti sono nemici, e tutti coloro che avrebbero dei vantaggi ti guardano pensando: se gli va bene è meglio per tutti noi, se gli va male è colpa sua. Per le riforme quindi occorre ambizione e coraggio per farle, ma chi ha tale coraggio non delegherebbe questo ad un gruppo di lavoro in lotta.

Per concludere siamo molto soddisfatti per la rinnovata fiducia al Dottor Antonio Tajani, non solo perché italiano ma perché uomo di capacità e aperto al dialogo e al confronto. Ci auguriamo che venga designato ancora ai trasporti per continuare l'ottimo lavoro che sta svolgendo. Peccato che in questa situazione forse irripetibile, con il Dottor Tajani in Europa, un Ministro e un Sindaco di Roma dello stesso Governo e un sindacato non schierato come il nostro che presenta proposte concrete senza polemica, non si riesca a rilanciare la nostra marina mercantile, e divenire centro europeo della tradizione marinara. Se vero che non si può avere tutto, è però vero che gettare al vento certe occasioni è un peccato.

AugurandoLe buon lavoro Le porgiamo cordiali saluti.



Sindacato dei Marittimi

Labour Union Of Maritime

Presidenza e Segreteria Nazionale

Roma, 10 dicembre 2009
Prot. 2039/2009/PR



Egregio
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Altero MATTEOLI
Ministero Infrastrutture e Trasporti
Piazzale Porta Pia, n° 1
00198 - **ROMA**

Oggetto: *Second High Level Stakeholder conference on the Future of Transport*

Egregio Ministro dei Trasporti Altero MATTEOLI,

questa volta non le scriviamo per tediare con nostre osservazioni e proposte, non ritenute molto spesso neanche degne di riscontro, ma peggio neanche bocciate con delle motivazioni sulle quali ci si poteva confrontare nel pieno rispetto dei rispettivi lavori.

Le scriviamo solo per correttezza, poiché essendo stati invitati dalla Commissione Europea alla "*Second High Level Stakeholder conference on the Future of Transport*" per dare il nostro contributo propositivo per la stesura del prossimo Libro Bianco sulla politica dei trasporti dell'Europa, è giusto che sappiate cosa abbiamo in tale circostanza proposto.

Il 20 novembre 2009 a Bruxelles abbiamo presentato queste tre proposte.

Per l'argomento pirateria possiamo riassumere la nostra proposta in tre passaggi.

- La prima proposta ma questo l'Europa già lo fa, è puramente politica, e cioè sostenere ed aiutare la Somalia ad affrontare la situazione di enorme instabilità che vive. Questa situazione sta favorendo le organizzazioni terroristiche a svolgere le loro attività, e queste hanno utilizzato i pirati per ampliare il loro scenario d'azione, e se vogliamo attirare l'attenzione di tutti sul problema pirateria.
Se è vero che noi Europei dobbiamo aiutare la Somalia, anche per tutelare la nostra economia dei trasporti, dovremmo far sì che paesi vicini a quelle zone si unissero a noi in questo compito. Per tale motivo ho parlato di soluzione politica.

La soluzione politica necessita di tempo, come del resto tutte quelle azioni mirate a risolvere e non ad arginare il problema. Nel frattempo ci si deve però attivare a salvaguardare il transito in quell'area specifica, ma come?

- Oggi la presenza militare c'è, ed ha obiettivamente fermato molti attacchi, ma le navi svolgono attività di pattugliamento in un'area troppo vasta, con navi che transitano ad ogni momento e da sole. Dobbiamo ottimizzare questo sforzo.
Per farlo occorrerebbe stabilire un corridoio di transito sicuro, dove far procedere le navi mercantili in convogli. Questi possono essere scortati o poiché in tal caso l'area da controllare è stabilita, fissare dei way point presieduti da navi militari lungo tale corridoio.
Chiaramente come fatto notare durante la conferenza, i pirati si sposterebbero. Questo effettivamente può avvenire, ma stabilendo un corridoio abbastanza lungo che porti lontani dalle coste, limiteremmo questo possibile scenario, e tuttavia avendo organizzato questo corridoio ci troveremmo ad avere navi militari libere che continueranno il pattugliamento al di fuori di questo.



Negare che ci siano costi è totalmente illogico, ma questi ormai già li sosteniamo con risultati non soddisfacenti. Razionalizzare vorrà dire se non risparmiare gestire al meglio questi fondi ed avere un risultato soddisfacente, e secondo noi facilitare alle nostre Marine Militari queste operazioni.

- L'ultima nostra proposta, ma questa forse è a livello legale complessa da raggiungere, è processare i pirati catturati non per atti di pirateria ma per terrorismo. Questo perché molte leggi (vedi quella italiana) non sarebbero applicabili, e paradossalmente non punirebbero questi pirati in modo commisurato al reato commesso. Il consegnarli alla Somalia, seppur forse il loro regime carcerario è più duro del nostro, non è per altri pirati un fattore scoraggiante, ma sapere di rischiare molto se catturati darà altro contributo a questa lotta.

Perché siamo contrari ad armare le navi mercantili, o imbarcare personale di sicurezza a bordo? Secondo noi questo modo di agire, porterebbe nell'immediato una riduzione degli attacchi, ma parallelamente quelli che si avranno saranno di una violenza maggiore, e la perdita di vite umane, questa si sarebbe un danno e un prezzo altissimo da pagare.

Per la nostra proposta relativa l'Accademia Europea della Marina Mercantile (E.M.M.A) a Lei presentata ad agosto 2009 (come la presentammo a tutti i Ministri), abbiamo ribadito che la formazione dei futuri lavoratori sarà lo strumento più efficace per creare le condizioni necessarie alla crescita dell'intero settore marittimo, ed aumentare anche la sicurezza sul lavoro e della navigazione.

Alla fine della conferenza dove abbiamo esposto questa Accademia sono stato felice nell'essere avvicinato da un rappresentante della Northern Maritime University di Edinburgh che ha manifestato apprezzamenti su questa idea ambiziosa.

A questa felicità è purtroppo succeduta una amarezza, poiché alla domanda come in Italia sia stata accolta tale nostra proposta e a che punto eravamo, ho dovuto dire che non vi è stata alcuna reazione o cenno di riscontro. Che i nostri Istituti Tecnici Nautici a breve saranno sostituiti da un Istituto Tecnico dei Trasporti e che i nostri giovani che vorranno prendere la carriera in mare seguiranno corsi post diploma, che non garantiranno loro molte aspettative future, se non navigare, e questo continuerà a generare crew shortage. Chissà una proposta, un progetto presentato da un **sindacato italiano, sarà sviluppato in altra nazione**, e questo se avverrà sarà veramente un fallimento, non per noi come sindacato chiaramente, anzi per noi sarebbe comunque un risultato ottimo anche se preferiremmo altra storia. Ma noi siamo un sindacato, possiamo proporre, fare progetti da presentare a voi Ministri, offrire massima collaborazione.

Durante questa giornata di lavori qualcuno ha chiesto se viste le varie politiche degli Stati membri tra qualche anno ci sarà ancora argomento di cui trattare sui trasporti. Io credo che sopravvivrà solo chi davvero saprà fare questi mestieri e solo aumentando la formazione permetteremo all'Europa di essere competitiva. Se non ci adegueremo i nostri giovani non potranno competere con lavoratori extracomunitari di paesi in via di sviluppo, poiché questi hanno già scelto il percorso di laurea come formazione, mentre noi siamo fermi a corsi di 500 ore o poco più.

L'ultimo nostro intervento è stato indirizzato a chiedere all'Europa particolare attenzione allo **sviluppo di regole sulla composizione degli equipaggi** (tabelle di armamento) definendo



come obiettivi il contrastare il crew shortage soprattutto mettendo come priorità il fattore umano, affrontando così realmente l'affaticamento e stress, causa di molti sinistri con perdite di vite umane e danni ambientali. Come? Spingendo gli Stati membri a ratificare la Convenzione ILO 2006, sostenere la International Maritime Organization (IMO). Azioni a questi livelli richiedono una sinergia, e una collaborazione propositiva di tutti, senza cadere mai nella polemica.

Come associazione sindacale italiana abbiamo cercato di portare un concreto contributo al futuro Libro Bianco sulla politica Europea dei Trasporti per il settore nel quale operiamo.

Non Le nascondo Egregio Ministro la nostra soddisfazione nel vedere premiato, con l'invito a portare proposte in Europa, il nostro lavoro di **tre anni** (anzi meno, ci siamo costituiti nel gennaio 2007). Un lavoro in Italia ostacolato da TUTTI (tranne Presidenza del Consiglio dei Ministri) e a volte deriso da persone che ricoprendo certi posti non dovrebbero MAI avere certi pregiudizi o atteggiamenti.

Soddisfazione nel vedere che nostre proposte in Italia totalmente snobbate, hanno invece avuto un riscontro positivo in contesto internazionale.

Soddisfazione e speranza nel prendere atto che ci sono politici e uomini anche italiani aperti al dialogo e confronto (primo su tutti il Vice Presidente della CE Antonio Tajani).

E' chiaramente paradossale che il nostro lavoro "bocciato" (o meglio, la bocciatura avrebbe una motivazione, diciamo che siete stati indifferenti) in Italia è apprezzato invece in contesto internazionale. Avessimo fatto proposte diverse? Invece no, sono esattamente le stesse.

Le diciamo con franchezza e senza mezzi termini, come stile di SDM Sindacato dei Marittimi, che non crediamo che Voi abbiate giudicato il nostro lavoro, osservazioni e proposte. Una idea del perché non ci avete degnato neanche di una risposta negativa, ad esempio sul nostro progetto E.M.M.A. l'abbiamo, non siamo poi così ingenui.

Il danno non lo avete fatto a noi del SDM, noi siamo già marittimi (comandanti, direttori, ufficiali, nostromi ect ect) ma ai giovani. Credete che E.M.M.A. sia per noi oggi un interesse personale? Il chiedere garantito il voto ai marittimi imbarcati che si trovano all'estero, rivedere le tabelle di armamento, diminuire stress e affaticamento, fare una normativa della Tonnage Tax che porti ancora più benefici, chiedere i rimborsi dei corsi che abbiamo svolto nel 2000, proporre modi per arginare il fenomeno pirateria ma con obiettività senza cadere nella violenza, chiedere interventi sulle bandiere di convenienza, rivedere come gestire le scadenze e rinnovi delle certificazioni IMO ect ect **PENSATE CHE SIA UN LAVORO PER TUTELARE NOSTRI ORTICELLI?**

Ad esempio SDM non è mai entrato in caso privatizzazione Tirrenia, non entriamo mai in argomenti dove noi non siamo presenti o non abbiamo conoscenze specifiche. Risultato? Promossi in Europa bocciati in Italia, il perché è semplice. **Affrontiamo tematiche e problemi scomodi**, ma nella nostra autonomia e libertà.

Dirà, siete arroganti. No, prima avevamo dubbi ma ora c'è certezza nel dire questo. Se un medesimo lavoro, portato avanti nello stesso specifico modo riceve apprezzamenti a livello internazionale (almeno che non sono tutti impazziti) e viene completamente ignorato in Italia, senza scendere nella banalità di dare motivazioni recondite o non dichiarate, la logica dice che non è la nostra attività ad essere ignorata ma si evita quello di cui trattiamo.

Durante la conferenza a Bruxelles hanno detto che occorrono Ministri che abbiano coraggio nel seguire proposte ambiziose, aggiungendo che seppur le leggi sono indispensabili quando errate



si dovrebbero rivedere da zero, con l'ambizione di farne altre che veramente portano a cambiamenti sostanziali.

Coraggio di seguire proposte ambiziose, chissà a noi hanno riconosciuto il coraggio di aver fatto la proposta. Certo nel rientrare in Italia pensavamo a questa frase, e dovendo prendere atto che da noi si brinda all'essere riusciti ad organizzare corsi post diploma (chiamandoli Accademie!) come si può essere ottimisti che in Italia questo consiglio venga poi seguito!

Per concludere. Molti ci chiedono come mai il Sindacato dei Marittimi sia stato escluso dal gruppo di lavoro per i lavoratori marittimi. Non crediamo che dobbiamo noi dare una risposta, è evidente il perché: MERITOCRAZIA ITALIANA.

Non avremmo accettato tale invito poiché secondo noi l'iter per arrivare a fare leggi efficienti è altro, e non attraverso un gruppo che leggendo verbali sembra più in competizione che altro. Un gruppo sbilanciato. Un gruppo di lavoro che se nel 2007 invece di darci contro per presa posizione ci avessero almeno ascoltato, non sarebbe servito. Ma sono solo idee, che tanto non prendete neanche in visione.

Perché continuiamo a scrivere? Semplice, perché il silenzio, l'indifferenza alle nostre note o istanze non ci scoraggia minimamente. Perché se ci fossimo arresi non saremmo stati presi invece in considerazione dall'Europa, e avrebbe vinto l'indifferenza.

Con l'occasione le porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente
Ufficiale di Navigazione
Mauro Marino